

## Gioiosa libertà organizzata

di Vincenzo Viola

Goffredo Fofi  
**SALVARE GLI INNOCENTI**  
UNA PEDAGOGIA  
PER I TEMPI DI CRISI

pp. 160, € 16,  
La Meridiana, Molfetta (Ba) 2012

Non può lasciare indifferenti la lettura dei saggi di Goffredo Fofi in merito alla necessità di “una pedagogia per i tempi di crisi” perché nella sua analisi e nelle sue proposte non vi è nulla di scontato, nulla che non susciti un moto di approvazione o di dissenso. Fin dalle prime pagine l'autore pone la questione in termini radicali: “La domanda che dovrebbero porsi gli educatori è sul peso che in questa crisi così vasta e profonda può avere l'educazione, o meglio una co-educazione comunitaria e collettiva, e che tipo di scuola potrebbe ancora avere utilità e senso”; poi, poco più avanti, afferma: “L'educazione (...) è una cosa troppo importante e decisiva per lasciarne i destini nelle mani di una manciata di pedagogisti di mestiere (...) che deformano più che formano le intelligenze degli studenti di ‘scienze della formazione’”. Siamo già al centro della questione: la critica sferzante di Fofi raggiunge non solo i numerosi e sconclusionati interventi ministeriali (durissima la critica all'operato del ministro Luigi Berlinguer), ma soprattutto le basi del pedagogismo alla moda che tende alla formazione del singolo invece che all'educazione dei membri di una comunità: “Com'è bella la parola educazione, tirar fuori il meglio da ciascuno e aprirgli orizzonti (...) invece della parola formazione, che fa pensare ai fabbricanti di mattoni tutti quanti uguali”.

Fofi non pensa che l'istituzione scolastica possa essere riformata:

mosso da un'indignatio che a volte lo induce all'invettiva, giudica la scuola nel suo complesso in uno stato di sfacelo, gli insegnanti una massa di incapaci e di ignavi (“Coloro che si lasciano vivere e accettano lo stato di cose presenti ritagliandosi una fetta di sopravvivenza”) e gli studenti vittime di un'istituzione che non dà loro nessun vantaggio.

Questo anatema senza scampo, appena smussato dall'apprezzamento di qualche figura di educatore come Carla Melazzini, costituisce la premessa a un progetto di trasformazione radicale della scuola stessa. Infatti, in aperto contrasto con la tradizione pedagogica riformista italiana, Fofi vagheggia una fascia dell'obbligo limitata alle elementari, al massimo allungate di un anno; auspica poi la cancellazione della fascia delle medie e una sostanziale professionalizzazione delle superiori, subito agganciate all'università. A dir poco sorprendente è la proposta formulata per la fascia dell'adolescenza oggi dedicata alla secondaria inferiore: tenuti lontani dalle aule e anche dalle proprie famiglie, i ragazzi dovrebbero crescere e individuare i propri interessi in “un periodo di gioiosa libertà organizzata in cui lo Stato, invece di farsi educatore in proprio,

favorisca in ogni modo decentramenti e diversificazioni, stimoli l'intervento di un privato sociale e protegga – fatti salvi i fondamentali requisiti di serietà – tutte le possibili esperienze private (...) soprattutto professionali: comuni agricole e laboratori artigianali, al mare o sui monti, in Italia o all'estero. (...) Poi, col ritorno da questa lunga vacanza di tre o più anni, non più il liceo, ma una sorta di liceo università già specialistico”.

Utopia, sogno, come afferma l'autore? Mi sembra più un grave rischio ipotizzare una società che affidi oggi l'educazione dei propri figli ad artigiani e coltivatori delle “comunità agricole” o a altre “esperienze private”: non credo sia questo il modo per tenerli al riparo dall'ideologia del consumismo, tanto deprecata dall'autore. Continuo a ritenere che sia me-



glio affidarli a insegnanti, anche se Fofi ritiene (e talvolta non a torto) che essi “hanno le maggiori difficoltà a stabilire dei rapporti razionali e affettivi con i ragazzi”. È un giudizio a dir poco sbrigativo, come è un luogo comune salottiero fatto proprio dall'autore ritenere che in Italia l'iniziativa privata in ambito scolastico offra risultati migliori della scuola pubblica. Basterebbe osservare la composizione dell'utenza delle scuole private: tranne poche eccezioni, tali scuole, sia religiose che “laiche”, sono frequentate per lo più da ragazzi che hanno incontrato difficoltà nelle scuole pubbliche. Più che “figli degli oligarchi e dei loro maggiordomi”, sono studenti benestanti che acquistano una preparazione corviva e modesta. La scuola statale, nonostante tutti i colpi che le vengono inferti, è ancora oggi qualitativamente superiore alla scuola privata: la scelta operata nella Costituzione a favore della scuola pubblica continua a essere la migliore anche per ragionare fattivamente “su ciò che i nuovi cittadini dovrebbero sapere e su ciò che dovrebbero poter diventare”; un fertile rapporto con le migliori iniziative private è possibile, come dimostra anche l'esperienza del Movimento di cooperazione educativa, ma solo sulla base di una forte e generalizzata presenza della scuola pubblica.

Ma, indirettamente, la respon-

## Con sguardo comprensivo e affettuoso

di Maria Rita Petrella

Francesco Dell'Oro  
**CERCASI SCUOLA**  
**DISPERATAMENTE**  
ORIENTAMENTO SCOLASTICO  
E DINTORNI

pp. 214, € 13,  
Urra-Apogeo, Milano 2012

Nelle scuole milanesi e della Lombardia in generale il nome di Francesco Dell'Oro è noto a utenti e operatori scolastici per la sua pluriennale attività di responsabile del Servizio orientamento scolastico del Comune di Milano, attività che lo porta ogni anno a incontrare diverse centinaia di giovani (e i loro genitori) per aiutarli a trovare o a ritrovare la loro strada. Dell'Oro svolge quindi non solo un'attività di orientamento nel passaggio dalla secondaria di primo grado a quella di secondo grado, ma anche un'opera di recupero dell'autostima e di eventuale ri-orientamento di studenti e studentesse allo scopo di evitare abbandoni e dispersione in presenza di un insuccesso scolastico. Dell'Oro ha raccolto l'esperienza pluriennale del suo lavoro in questo libro, rigoroso e documentato ma arricchito anche da una

certa dose di ironia e leggerezza, in cui propone un'ampia riflessione sulla scuola e sui comportamenti di quanti agiscono sulla scena scolastica, sottolineando le specifiche responsabilità di studenti, genitori, docenti.

Da quanto afferma l'autore, l'obiettivo che la scuola si dà sembra non essere cambiato molto rispetto a cinquant'anni fa: a suo avviso la scuola funziona bene quasi esclusivamente per i ragazzi che sono (già) bravi; ancora oggi, come già affermava don Milani, è un ospedale che cura i sani e tende a respingere gli ammalati. Nella scuola si fa fatica a riconoscere il talento di ciascuno; si tende a sottolineare le difficoltà di uno studente piuttosto che a farne emergere e valorizzarne le potenzialità; si enfatizza la valutazione senza rendersi conto fino in fondo che un adolescente vive la valutazione di una prova come una valutazione su di sé. Allora fa riflettere e sorridere amaramente l'episodio riportato da Dell'Oro di un insegnante che aveva valutato una prova 0+ (dicesi zero più), dove il + dal punto di vista dell'educatore voleva essere un incoraggiamento. In questi termini, quindi, la responsabilità è principalmente dei docenti e di una scuola che non ha un respiro pedagogico, non sa essere ancora del tutto una scuola laboratorio e orientativa, come auspica con forza l'autore, che a questo aspetto dedica alcuni capitoli centrali del libro.

sabilità di una perdita di autostima e di motivazione degli studenti è anche dei genitori, che vivono su di sé la valutazione data dalla scuola al figlio, che si risentono se il consiglio orientativo della secondaria di primo grado non suggerisce al ragazzo di frequentare un liceo, che, soprattutto le mamme, nei rapporti con la scuola parlando del comportamento del figlio usano la prima persona plurale (“abbiamo studiato”) e che come prima domanda al ritorno da scuola (talvolta al citofono, afferma Dell'Oro, ma potremmo dire addirittura al cellulare) gli chiedono in maniera ansiogena com'è andata.

Un po' di responsabilità ricade anche sugli studenti, ovviamente, soprattutto quelli che studiano davvero molto poco, ma lo sguardo che l'autore posa su di loro è comprensivo e direi affettuoso; in questo atteggiamento si riversa, come egli stesso asserisce, la sua esperienza di studente, cui era stato detto che la scuola non faceva per lui, mentre poi ha dedicato tutta la sua vita proprio ai problemi della formazione: dimostrazione lampante di come si debba essere cauti nel fissare in un ruolo un adolescente che, proprio perché si trova nell'età evolutiva, può cambiare radicalmente se trova accanto a sé adulti di riferimento, rigorosi ma carichi di affetto che lo aiutino a recuperare fiducia in se stesso e a riconoscere il proprio talento, qualunque esso sia, i propri punti di forza su cui costruire la propria vita.

Infatti, la considerazione più interessante che Dell'Oro trae dalla sua lunga esperienza consiste nella convinzione che non esistano lavori di serie “A” e di serie “B” e quindi neppure corsi di studi da privilegiare: se uno studente vuol fare il cuoco non deve essere deriso dai compagni o guardato come un eretico dalla famiglia.

Al massimo, dice con ironia, se è proprio l'apparenza che guasta, basta sostituire “cuoco” con “chef” e la professione accanto ai fornelli diventa, agli occhi di molti, più accattivante e socialmente accettabile.

La lettura del libro offre a ciascuno degli attori della scuola coinvolti nell'essenziale attività di orientamento spunti interessanti e consigli pratici: agli studenti lo stimolo a non abbandonare di fronte a difficoltà, ai genitori il suggerimento a non drammatizzare se le scelte fatte dai figli non corrispondono alle loro aspettative, agli insegnanti la conferma che per costruire una scuola realmente di tutti e di ognuno è indispensabile un atteggiamento di ascolto attento e sinceramente interessato, nel rispetto dei tempi di crescita e degli interessi reali dei giovani.

mariaritapetrella@tiscali.it

M.R. Petrella insegna materie letterarie all'Istituto Primo Levi di Bollate

**gli asini**

a scuola, o contro la scuola

Il numero di Agosto-Settembre è intitolato  
*a scuola, o contro la scuola*  
e ospita  
un dossier sull'  
**Emergenza Nord Africa**  
Leggi l'indice e le  
anticipazioni sul sito:  
[www.gliasinirivista.org](http://www.gliasinirivista.org)

**Abbonamento annuale 50 euro**  
**Abbonamento sostenitore 100 euro**  
Bonifico: IBAN: IT 02 J 05035 03303 096570261643  
Conto corrente: 001003698923  
o con Carta di Credito sul sito: [www.asinoedizioni.it](http://www.asinoedizioni.it)  
[abbonamenti@gliasini.it](mailto:abbonamenti@gliasini.it)